
Cento ripartenze (vol. 2)

Pensieri improvvisi rimasti sul taccuino

■ «Pagine che sono diario, certo, ma anche cronaca e mappa delle profondità del mondo. E autoritratto», le definisce nella prefazione Davide Rondoni. Sono le pagine con cui il giornalista Giorgio Paolucci ha composto il suo libro *Cento ripartenze. Quando la vita ricomincia*, che si configurano come delle note a margine, degli appunti rimasti sul block notes del cronista per fermare un'impressione, un'intuizione, un "pensiero improvviso" per dirla alla Sinjavskij.

«Abbiamo bisogno di segni. Una luce anche piccola, una fiammella, ma sufficiente per alimentare la speranza. Una persona, un volto, un luogo, un evento magari inatteso, che ci permettano di intuire che il buio non ha l'ultima parola», scrive Paolucci. Ecco allora le storie di Antonio che si è preso cura dell'assassino di suo fratello, del battesimo e della cremina della prostituta Francesca, dell'insegnante in pensione Annamaria che ha ricominciato a educare a Portofranco, di Giancarlo che è morto il giorno del suo compleanno, di una madre che a Marrakech raccoglieva le briciole dai tavoli dei ristoranti per sfamare i suoi figli, di Bledar che a sedici anni scappò dall'Albania e trovò l'aiuto caritatevole di don Giancarlo che gli aprì le porte di casa. Oggi racconta: «Quel giorno Gesù era presente non in chi bussava a quella porta, ma in chi l'aveva aperta». ■



*Cento ripartenze.
Quando la vita
ricomincia
(volume 2)*
Giorgio Paolucci
Itaca
128 pagine
12 euro